

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## «Negozzi e turismo Tante le attività a rischio chiusura»

**Le prospettive.** Matteo Dell'Era (Consulenti del lavoro)  
«La crisi occupazionale colpirà soprattutto questi settori  
Il manifatturiero mostra di riuscire a tenere meglio»

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

La prospettiva che a conti fatti il 2020 si chiuda con la perdita di un milione di posti di lavoro in meno nelle piccole e medie imprese è la peggior premessa su come il Paese possa presentarsi all'appuntamento con un'eventuale ripartenza, tantopiù che un nuovo lockdown rischia di vedere la chiusura di circa il 20% delle imprese italiane sotto i 250 dipendenti.

Sono alcuni dei dati principali che emergono dalla rilevazione realizzata dalla Fondazione dei consulenti del lavoro in occasione del Festival del lavoro che si è tenuto online, organizzato dalla Fondazione e dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro.



Matteo Dell'Era  
Consulenti lavoro

### Le prossime settimane

Per quanto riguarda l'occupazione, lo studio realizzato su 5mila professionisti riferisce che nelle prossime settimane, con la ripresa dei contagi, il 62,8% delle imprese ricorrerà alla cassa integrazione, il 42,8% a licenziamenti, il 42,2% si aspetta abbassamenti della produttività, il 39,1% dovrà gestire quarantene e problemi di

conciliazione famigliari, il 30,9% dovrà riorganizzarsi con smart working e turni, il 30,9% dovrà spendere di più per la sicurezza sanitaria.

«In un quadro simile a quello che stiamo vedendo a Lecco, in Valsassina e nell'Alto Lago - ci dice Matteo Dell'Era, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Lecco - la crisi occupazionale con il ritorno dei contagi continuerà a colpire alberghi, ristoranti, filiera del temno libero e commercio al dettaglio. Ciò soprattutto fra le piccole aziende e soprattutto su lavoratori con bassa qualifica. In aggiunta alle partite Iva».

A Lecco, aggiunge Dell'Era, «a fronte di una grossa uscita di posti di lavoro nei servizi turistici, non stimiamo invece

una situazione particolarmente drastica nel metalmeccanico, dove le difficoltà non mancano ma dove difficilmente gli imprenditori rinunceranno a risorse umane molto qualificate, se non a fronte del precipitare degli eventi. Nel Lecchese stavano nascendo molti B&B e, sempre per il turismo, nel Lecchese siamo preoccupati per ciò che il settore turistico sciistico potrà subire visto che si prefigura il lockdown fra il 20 dicembre

e il 10 gennaio, visto che sul periodo si concentra la metà del fatturato annuo del settore».

### Le urgenze

Dell'Era indica quelle che definisce «due urgenze» su cui intervenire: la proroga della cassa integrazione emergenziale soprattutto per i settori più colpiti e lo sblocco del divieto di licenziamento ora in vigore fino a fine novembre: «Togliarlo - afferma Dell'Era - permetterebbe alle pmi di dar corso a programmi di riorganizzazione che prima partono e prima producono gli effetti positivi per le aziende e, a medio termine, anche per i lavoratori esclusi, che si rimetterebbero sul mercato del lavoro». Circa la «grandissima incertezza» delle pmi nell'applicare le regole sulle quarantene fra Ats e medici di base, Dell'Era ricorda che oggi un lavoratore positivo al Covid e asintomatico riceve un certificato di positività che gli vieta di lavorare e lo mette in quarantena a casa in malattia. «Io ritengo - aggiunge - che si potrebbero fare due certificati medici: uno per i positivi sintomatici, che quindi devono andare a riposo. L'altro per le decine di migliaia di asintomatici che potrebbero invece lavorare in smart working. Così recupereremmo tantissima produttività e le aziende continuerebbero a lavorare e a pianificare».



La nuova stretta anti-contagi mette a rischio la sopravvivenza di tante imprese

### La previsione

«Servono almeno due anni  
per recuperare i fatturati»

«Ci sono buone ragioni per pensare che le imprese torneranno ai livelli di fatturato pre-Covid non prima di due anni», ha affermato, fra l'altro, il presidente nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro Marina Calderine in occasione della presentazione dell'indagine «Crisi, emergenza sanitaria e lavoro nelle Pmi» al Festival del lavoro. I dati dello studio rilevati fra fine settembre e metà ottobre dalla Fondazione Studi dei consulenti del lavoro su 5mila imprese associate (su 26mila) mostrano il conto che sta pagando della crisi Covid. Fra restrizioni alla circolazione, cassa integrazione, ristrutturazio-

ni e crisi la nuova ondata di pandemia rischia oggi il 59% dei consulenti ritiene che le aziende siano attrezzate sulla prevenzione dei contagi, ma «non sarebbero comunque pronte a dover gestire nuove situazioni emergenziali». Un quadro che si riflette anche su Lecco, ci dice il presidente provinciale dei consulenti del Lavoro, Matteo Dell'Era. L'indagine nazionale spiega che il 44,7% dei consulenti dichiara che le aziende sono mediamente poco o per nulla attrezzate a gestire il personale in caso di contagi (diretti o indiretti) e il 37,2% a fornire la connessa informazione sul «da farsi».

E c'è di più, visto che «la preoccupazione di dover gestire un'emergenza sanitaria è peraltro secondaria rispetto alla possibilità di doversi nuovamente trovare alle prese con le procedure per la cassa integrazione, indicata come principale criticità da affrontare nelle prossime settimane dal 62,8%» ma a preoccupare sono anche l'avvio delle ristrutturazioni (42,8%), l'inevitabile riduzione dei livelli di produttività (42,2%), la gestione delle esigenze del personale, alle prese con conciliazione e quarantene, e la sua riorganizzazione. «E a poco - sottolinea lo studio - servirà il ricorso allo smart working visto che per la maggioranza dei consulenti (56,9%) le imprese faranno di tutto per tenere i lavoratori in sede, soprattutto a causa della tipologia di attività svolta». M. DEL.

## Nostra Famiglia, parti sempre lontane Scatta lo sciopero degli straordinari

### La vertenza

Una soluzione non pare essere vicina  
Dai sindacati una diffida alla direzione aziendale

La diffida è stata ufficialmente inviata alla direzione de La Nostra Famiglia dalle sigle sindacali.

Ora, in tutte le sedi, la protesta verrà articolata con iniziative di sensibilizzazione e scio-

pero degli straordinari, in attesa che arrivi finalmente una risposta alle rivendicazioni sul contratto.

Pare ancora lontana dalla soluzione la situazione in cui si trovano i dipendenti dell'associazione che vanta 14 sedi e oltre duemila dipendenti in sei regioni italiane. Vistal'interruzione della trattativa di conciliazione, conclusasi con un nulla di fatto lo scorso 12 ottobre (il management ha spiega-

to in quella sede di non essere riuscito ad ottenere risposta dalla Regione Lombardia sulla copertura del 50% dei costi relativi all'applicazione del Ccnl), i sindacati hanno deciso di alzare il livello dello scontro.

È partita quindi la lettera di contestazione ufficiale, firmata da Serena Sorrentino (Fp Cgil), Maurizio Petriccioli (Cisl Fp), Michelangelo Librandi (Uil Fpl).

«Con il rinnovo del Ccnl Sa-

nità privata - si legge nel documento - è stata riconosciuta l'erogazione in due tranches a favore delle lavoratrici e dei lavoratori di «una tantum» ripartitoria, pari a mille euro, e sono stati riconosciuti i nuovi valori tabellari con decorrenza dal 1 luglio 2020, dal 1 aprile».

Su questa base, i sindacati «diffidano codesta associazione al puntuale ed esatto adempimento, già a partire dall'erogazione delle competenze del-

la mensilità di ottobre 2020, di quanto prescritto nel vigente contratto collettivo con espresso avvertimento che, in difetto, si vedranno costrette ad agire nelle sedi competenti per la tutela dei buoni diritti degli iscritti».

Determinante, come anticipava nei giorni scorsi anche Catello Tramparulo della Fp Cgil di Lecco, sarà quindi il contenuto del prossimo cedolino. Nel frattempo, però, le segreterie nazionali hanno deciso di dare «corso alla proclamazione dello stato di agitazione e delle iniziative conseguenti».

Si procederà, dunque con il blocco di tutte le attività effettuate con orario straordinario o supplementare da parte di

tutto il personale, ma anche con la predisposizione di materiale unitario che dia visibilità alla vertenza anche ai pazienti e parenti che accedono alle strutture.

Si organizzeranno presidi davanti alle sedi, con volantaggio e imbandieramento delle strutture, ma anche incontri con la stampa locale, i sindacati e i politici dei vari territori.

Importante anche il punto che prevede la richiesta di incontro a tutte le Regioni per porre con forza il tema della vertenza di La Nostra Famiglia e della revoca dell'accreditamento qualora procedano con la modifica del Ccnl applicato.

C. Doz.

# Carcano userà solo energia verde Accordo con un produttore eolico

**Industria & ambiente.** L'impresa di Mandello ha sottoscritto l'intesa con la società Axpo Italia. Il ricorso alle rinnovabili consentirà di tagliare le emissioni per 21mila tonnellate all'anno

CHRISTIAN DOZIO  
LECCO

Un'accelerazione green per la Carcano: l'azienda con quartier generale a Mandello ha sottoscritto un accordo con Axpo Italia per assicurarsi un triennio basato interamente su energia da fonti rinnovabili.

L'intesa sottoscritta dall'azienda che opera nella produzione di laminati flessibili in alluminio per imballaggio, avrà anche la partnership di Enpower, che metterà a disposizione le infrastrutture.

Si tratta di uno dei primi accordi pluriennali di produzione di energia da fonti rinnovabili per il settore in Italia. Cuore del progetto gli impianti eolici del gruppo Moncada Energy Group Srl, uno dei principali operatori di mercato per le fonti rinnovabili in Italia.

Marco Cariboni, Energy Manager di Carcano, ha voluto rimarcare il costante impegno della società «verso la ricerca di soluzioni per un uso più consapevole delle risorse primarie», che ha trovato in Axpo un partner il quale, «condividendo l'attenzione per l'ambiente, ci ha permesso di soddisfare il nostro fabbisogno di energia elettrica attraverso l'uso di energia da fonti rinnovabili».

Dal 2021 infatti Carcano combinerà l'utilizzo di energia

elettrica prodotta dalla propria centrale idroelettrica situata in Valtellina con quella prodotta in Sicilia nel parco Eolico di Enpower. «Siamo soddisfatti dell'importante risultato frutto dell'impegno di realtà aziendali che credono nei valori della sostenibilità».

Soddisfatto per la sigla dell'intesa Simone Rodolfi, head of origination & business development di Axpo Italia. «Questo genere di accordi conferma la nostra convinzione che il futuro delle energie rinnovabili è già oggi. La sensibilità nei confronti della sostenibilità ambientale da parte delle aziende, anche energivore come il nostro partner Carcano, è sempre più al centro delle strategie industriali. I contratti a lungo termine di produzione da fonti rinnovabili sono una valida possibilità per garantirsi energia pulita certificata senza dover obbligatoriamente far leva su incentivi e contributi statali. In Axpo lavoriamo già da molto tempo in questa direzione, avendo siglato contratti di lungo termine in tutta Europa».

Situati nell'agrigentino, gli impianti che forniranno energia green all'azienda lecchese sono stati individuati come ideali per far fronte allo specifico fabbisogno energetico per la produzione di Carcano An-



L'esterno dello stabilimento Carcano che produce laminati flessibili in alluminio

**L'impresa fa anche ricorso all'idroelettrico della sua centrale valtelinesa**

tonio spa. Attualmente l'azienda con sede a Mandello necessita di circa 67 milioni di Kw di energia all'anno e, grazie a questo importante accordo, potrà utilizzare la totalità di questa energia in modo completamente sostenibile, garantendo all'ambiente un risparmio di

21mila tonnellate di Co2 l'anno. Inoltre, i responsabili di Axpo presenteranno allo staff della Carcano un report trimestrale sull'andamento dei consumi e della produzione di energia nonché una certificazione della filiera energetica degli impianti eolici.

## L'azienda dispone anche di un impianto fotovoltaico

L'accordo con Axpo rappresenta un ulteriore tassello nella strategia della Carcano per migliorare la propria impronta ambientale massimizzando la tecnologia a disposizione.

Già dal 1947 parte dell'energia utilizzata dallo stabilimento di laminazione di Delebio viene fornita da una centrale idroelettrica. Questa, insieme ai pannelli fotovoltaici, permetteva già un'autoproduzione di energia green di oltre il 15% del fabbisogno aziendale per un risparmio di circa 5.000 tonnellate di Co2 all'anno. Oggi, grazie all'accordo a lungo termine con Axpo Italia, l'azienda vincola completamente il suo fabbisogno energetico all'energia green.

L'azienda, fondata nel 1880, si occupa di laminazione e trasformazione del foglio sottile in alluminio e conta più di 450 dipendenti in 3 unità produttive. Queste garantiscono un processo di produzione verticalmente integrato: dal lingotto in alluminio al packaging flessibile. Carcano opera a livello internazionale nei settori farmaceutico, alimentare, beverage, dolciario e tecnico.

Carcano ha inoltre un ruolo attivo nel rispetto dell'ambiente, a partire dall'applicazione di un sistema di gestione ambientale basato sullo sviluppo sostenibile che minimizza l'impatto aziendale.

C. Doz.

## Sciopero alla Spreafico «C'è un clima troppo teso»

**A Dolzago**

La protesta è proclamata dalla Filcams-Cgil e proseguirà a oltranza «Siamo preoccupati»

A proclamare lo sciopero in Spreafico, questa volta, è stata la Filcams Cgil: alla luce di una situazione di tensione e conflittualità divenuta ormai

insostenibile, il sindacato ha deciso di indire lo sciopero a oltranza a partire da ieri.

A incrociare le braccia restando fuori dallo stabilimento di Dolzago è stata l'ottantina di lavoratori che si è rivolta alla Filcams di Lecco per ottenere la tutela dei diritti. La manodopera dell'azienda ortofrutticola è fornita da tre soggetti diversi (coop Spazio Lavoro, Pull Log e Rand-

stad), che hanno avuto tra loro approcci diversi alla materia contrattuale.

Di presidi non ce ne sono stati, per evitare assembramenti, ma il messaggio che questa parte dei dipendenti ha voluto lanciare ai datori di lavoro, ma anche alla proprietà aziendale, è chiaro: così non si può continuare.

«In occasione dell'incontro di giovedì scorso in prefettura



Il presidio alla Spreafico

abbiamo siglato un accordo sindacale per regolarizzare tutte le parti contrattuali non applicate dalla coop Spazio Lavoro - ha evidenziato Barbara Cortinovis, segretario della Filcams Cgil -. Una conquista positiva, alla quale come Cgil stiamo cercando di aggiungere ulteriori risultati, con una trattativa relativa al contratto di secondo livello».

Venerdì, però i picchetti degli aderenti al sindacato Si Cobas sono continuati. «Chiedono l'allontanamento di due dipendenti di Spazio Lavoro dallo stabilimento. Sulle motivazioni alla base di questa richiesta non mi esprimo; dico solo che non è il sindacato che può decidere chi

deve stare dentro o fuori da un'azienda. L'organizzazione sindacale deve guardare al benessere collettivo», che in questo momento, sul posto di lavoro, non è garantito a causa della tensione che si respira pesantemente.

«Il clima è ormai tanto teso da essere intollerabile anche per dignità lavoratori. Per questo motivo ieri sono usciti dallo stabilimento i lavoratori che in questi mesi hanno garantito la produzione. Siamo preoccupati che la situazione possa degenerare in azioni violente, ma anche che il suo protrarsi possa mettere a rischio l'occupazione di queste persone». C. Doz.

## Le auto di Walter De Silva Oggi un incontro online

**Progetti**

Il designer lecchese protagonista del convegno organizzato dall'Adi in collaborazione con Api

Un incontro - rigorosamente online - con il designer di fama mondiale Walter De Silva, che ha firmato alcuni dei più famosi modelli di auto per case quali Alfa Romeo e Volkswagen.

Per quest'ultima è stato anche capo del Centro stile, supervisionando lo stile di tutti i sette

marchi del gruppo (Audi, Lamborghini, Bentley, Bugatti, Volkswagen, Seat, Skoda, Porsche).

Originario di Lecco, dove è nato nel 1951, nel 2011 ha ricevuto dall'Associazione per il Design industriale il prestigioso premio Compasso d'Oro alla carriera. De Silva ha mosso i primi passi da designer nel 1972, al Centro stile Fiat di Torino dove, un paio d'anni dopo, si cimenta nella sua prima opera, tracciando la linea del "progetto 138", ovvero la futura Fiat Rit-

mo. L'Adi Lombardia organizza oggi - con l'Associazione culturale La Semina - una tavola rotonda in videoconferenza con baricentro nella sede Api di Lecco, allo scopo di approfondire e documentare gli scenari evolutivi del design e dell'auto, in un quadro di sostenibilità europea.

L'evento si inserisce nel progetto di valorizzazione del territorio di Adi Lombardia che, con il contributo di Pierangelo Marucco, da più di un anno svolge un'azione di promozione presso i rappresentanti economico-imprenditoriali, istituzionali, della cultura e della formazione nella città e nel "sistema lecchese". Inizio alle 10.

C. Doz.

## Vertenza alla Rodacciai La protesta va avanti

**Impresa di Bosisio**

Il personale del magazzino con la Uilm continua la mobilitazione Sciopero di due ore

Nessuna tregua in Rodacciai: il personale del magazzino resta sul piede di guerra e con la Uilm (i metalmeccanici della Uil) porta avanti la mobilitazione, basata su due ore di astensione e sullo sciopero bianco.

Continua il periodo caldo in

seno all'azienda con sede centrale a Bosisio, a causa delle modifiche agli orari lavorativi applicati dal management da un paio di settimane dopo che la discussione avviata da diversi mesi non aveva permesso di raggiungere un punto di incontro.

Negli ultimi giorni, alcuni dipendenti del magazzino sono stati spostati in altri reparti per esigenze tecniche e organizzative e questo fatto ha scaldato ancora di più gli animi del personale e il tono della

protesta. «La Uilm ha chiesto alla Rodacciai di aspettare prima di rendere definitivi la nuova organizzazione e i nuovi turni di lavoro e di riprendere il confronto con le nuove Rsu che a giorni saranno elette - ha detto il segretario Uilm Lario Enrico Azzaro -. Abbiamo spiegato il perché della nostra contrarietà, ma, malgrado le motivazioni portate, abbiamo avuto finora come risposta un assordante silenzio».

Di qui la decisione di portare avanti la protesta. «Sarebbe necessario che anche le altre sigle prendessero posizione, perché questa situazione potrebbe allargarsi anche ad altre aziende». C. Doz.

Il sindacato pensionati Cisl

«Le Rsa non sono sale giochi  
Chiuderle non è la soluzione»

«Purtroppo si sta delineando la "prevista" seconda ondata Covid, e si richiudono le Rsa alle visite familiari. Regione Lombardia invece di consigliare modalità per le visite dei parenti in sicurezza preferisce scaricare ogni responsabilità». Sono le parole di

Emilio Didonè, segretario generale di Fnp Cisl Lombardia. «Le Rsa non sono case da gioco, palestre, piscine. Chi vi entra non lo fa per svago o per tenersi in forma. E sfruttare del silenzio di chi non alza mai la voce, allontanare i "vecchi" dai loro affetti e

ricordi più cari (e i familiari dai loro "vecchi") non può essere né la soluzione, né la cura. Non lo è stato cinque mesi fa (i dati impiecati sono lì a dimostrarlo) e non lo sarà neanche oggi. È mai possibile che l'esperienza vissuta non abbia portato consiglio? È mai

possibile che in questi mesi di "tregua" non si è riusciti a mettere a punto un vademecum specifico per le visite in sicurezza dei parenti nelle Rsa. Ma Regione, Rsa e sistema di welfare regionale non possono limitarsi a chiudere tutto».



# Lecco, 114 i nuovi casi in 24 ore Ma con meno tamponi effettuati

**I numeri.** Una settimana fa nel Lecchese i contagi erano stati 36: sono quadruplicati. Aumentano in Regione anche le persone guarite e dimesse: ieri sono state 1.211

MARCELLO VILLANI

Quindicimila tamponi in meno e 114 nuovi casi in più. Un aumento considerevole se si pensa che domenica invece dei 21.324 tamponi effettuati ne erano stati effettuati quasi 36mila (35.285) e a Lecco si erano scovati 96 nuovi casi.

Insomma. Il contagio non accenna a diminuire anche se su base regionale ieri la drastica diminuzione dei tamponi ha portato a contare "solo" 3.570 nuovi positivi per una percentuale pari al 16,7%. Ovvero una percentuale ancora maggiore di quella di domenica (16,3 per cento) nonostante il calo di casi e di tamponi.

Certo, Regione Lombardia fa notare il significativo incremento delle persone guarite e dimesse che, rispetto a domenica ieri erano state 1.211 in più.

La fotografia

Dei nuovi casi positivi, 3.570 appunto, 124 sono risultati "debolmente positivi" e 22 sono stati scovati a seguito di test sierologico.

I guariti/dimessi ammontano a un totale complessivo di 90.356 (+1.211), di cui 2.930 dimessi e 87.426 guariti. Salgono, per fortuna lentamente, i nuovi ricoverati in terapia intensiva: ieri sono stati undici in più di domenica per un totale di 242.

Mentre i ricoverati in reparti Covid, ma non in terapia intensiva sono oramai

quasi 2.500 (esattamente 2.459) con un aumento rispetto al giorno precedente di 133 unità. I deceduti salgono ancora: ieri sono morte altre 17 persone per un totale di 17.252.

Restano molto preoccupanti le dimensioni del fenomeno Milano: ieri 2.023 nuovi positivi, di cui 960 a Milano città; a Bergamo: 113; a Brescia: 177; a Como: 141; a Cremona: 50; a Lecco: 114; a Lodi: 58; a Mantova: 22; a Monza e Brianza: 439; a Pavia: 109; a Sondrio: 35; a Varese: 105. Dati poco significativi, se non per Milano che da sola assorbe quasi i due terzi di tutti i casi di Regione Lombardia.

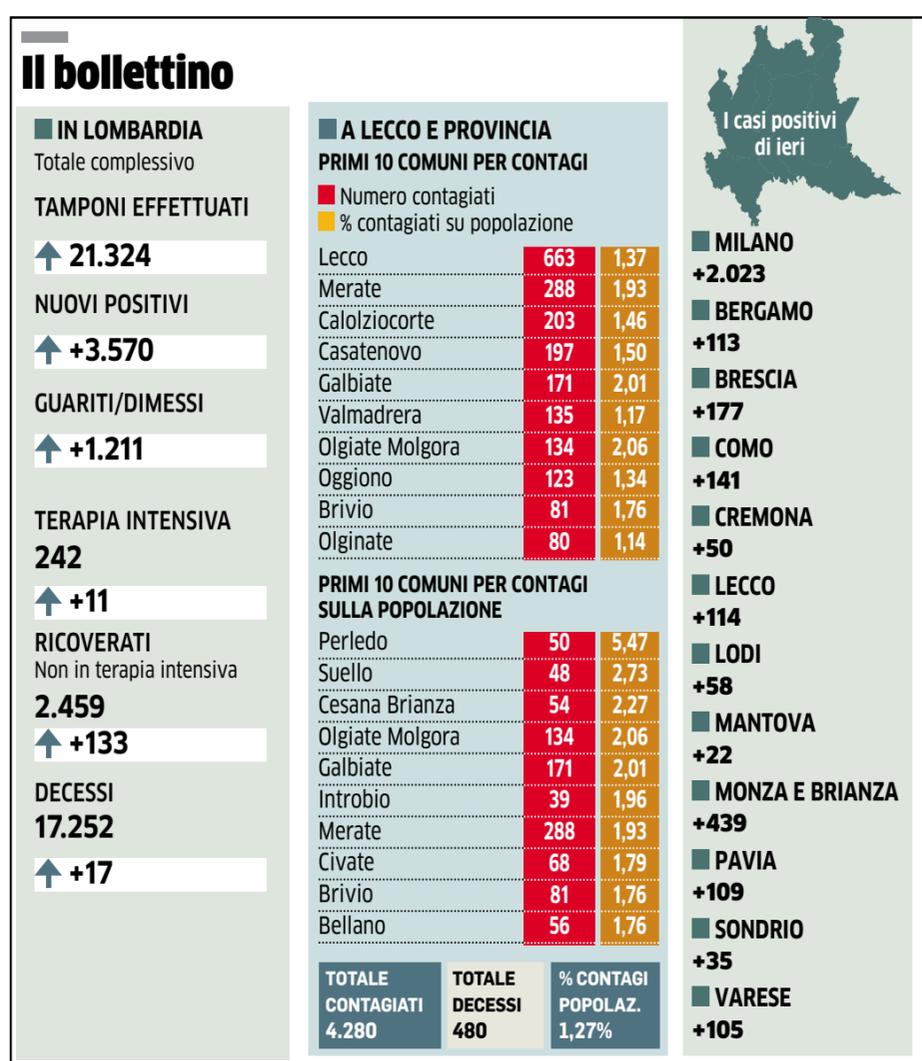
L'andamento

È opportuno ricordare da dove siamo partiti. Lunedì 19 ottobre, infatti, lunedì scorso, i nuovi contagi a Lecco erano stati 36.

A Milano erano 834 (436 in città). Martedì 20 erano già diventati più 57 a Lecco e 1054 (515) a Milano. Mercoledì 21 il primo vero balzo: +89 a Lecco e +1858 a Milano (+753). Giovedì 22 erano stati 70 i nuovi casi a Lecco e 2.031 (917) a Milano.

Venerdì 23 eravamo a più 131 a Lecco e più 2.399 a Milano (1.126). Sabato 24 +117 casi a Lecco e 2.306 a Milano (+1.010). Infine domenica 25 più 96 casi a Lecco e 2.589 a Milano (+1.217).

Da notare come i nuovi contagi nel corso di una settimana si sono praticamente



unità. Invece, hanno fatto questo provvedimento parziale e quindi temo che ci sarà una chiusura totale a novembre o dicembre, intaccando il periodo natalizio che è la boccata d'ossigeno di tutti i commercianti. La possibilità di accedere alla cassa integrazione aiuta noi imprenditori, meno i dipendenti che percepiranno una cifra molto bassa».

Altra difficoltà è stare al passo dei cambi di regole: «Ormai, stanno facendo un decreto a settimana, non ha senso questa situazione. Il messaggio che stanno dando è quello di spingere le persone a tornare subito a casa dopo il lavoro, ma senza avere il coraggio di deciderlo».

te triplicati a Milano. E quadruplicati a Lecco: da 36 di lunedì 19 ai 114 di ieri. Ma è da martedì che la curva non

ha praticamente mai avuto flessioni importanti. Il che ci fa andare con la memoria ai 14 giorni prece-

endenti al 19 ottobre, ovvero i primi di ottobre. Un trend che pare non arrestarsi, almeno per ora.

## L'Ats: nel Lecchese sono già 130 le classi in quarantena

Sono già più di 130, secondo Ats, le classi lecchesi in quarantena, o isolamento fiduciario, per aver, un membro della classe o un insegnante (o un esponente del personale scolastico), contratto il virus. Il più delle volte senza grossi sintomi. Ma basta la segnalazione dei sintomi e un tampone positivo a bloccare intere classi, se non scuole.

Quello che preoccupa è che all'inizio della scorsa settimana le classi "isolate" si contavano sulle dita di due mani nel lecchese... Ora non basterebbero le dita di 25 mani per contarle... Certo, sempre me-

glio che a Monza (altra zona monitorata da Ats Brianza) dove le classi in "quarantena" sono più di 500 (in crescita), ma ieri sono stati segnalati casi in classi di Bellano e Olginate, ma in generale in tutta la provincia.

Oramai è un continuo crescere di casi e, dunque, di contatti. Il che porta a pensare che si tratti di circa 3mila contatti di positivi. Ammettendo una media di 20 alunni per classe, 130 classi portano a questa cifra anche se è sicuramente in difetto perché l'ultimo dato portava più verso le 140 classi "fermate" da Ats che

le 130. Il dato preciso è talmente in evoluzione che è quasi impossibile "frizzarlo" a un dato momento. Un momento dopo è già diverso. Ripetiamo: il più delle volte si tratta di classi che, però, portano a dover fermare l'attività in presenza di intere classi. Se poi il positivo non è un alunno, che di solito blocca solamente il gruppo classe, ma un maestro o un professore, quest'ultimo più è a contatto con sezioni diverse (se non addirittura scuole) diverse, più si rende necessario bloccare più classi. Anche se, magari, il "prof" o il maestro positivo



La scuola va avanti così

con una classe è stata a contatto, distanziato e "mascherinato" per una sola ora: le regole vogliono comunque che sia osservata la massima prudenza.

Stiamo parlando di circa 3mila alunni su un totale di una popolazione scolastica che nel 2020 si aggirerebbe dai 36 ai 38mila alunni. Per cui meno del dieci per cento, più probabilmente tra il 7 e l'8 per cento. E non parliamo di positivi ma di contatti di positivi. Nei prossimi giorni, tra l'altro, con la didattica a distanza per le superiori, i casi o rallenteranno (se è vero che erano i

trasporti da e per le superiori), oppure si cronicheranno su elementari e medie. Cosa, però, che non è attesa, anche se ci sono molti istituti di scuole primarie o secondarie di primo grado, colpiti duramente dal sospetto Covid. Attenzione: le classi delle scuole superiori continueranno a essere isolate anche se non vanno più a scuola in presenza perché, al di là del contagio tra compagni, bisogna tenere conto del contagio generalizzato, ovvero di quello che possono portare al di fuori del gruppo classe i singoli alunni. E se gli esiti dei tamponi positivi arrivassero in questi giorni, comunque Ats provvederà ad avvisare genitori, alunni e insegnanti. **M. VII.**

## **La Cgil proclama uno sciopero per chiedere lo stop delle proteste**

**“Clima insostenibile alla Spreafico Frutta, dobbiamo pensare a tutti i lavoratori”**

DOLZAGO - Solo qualche giorno fa sembrava fatta: un tavolo nazionale promesso dall'azienda ai Si. Cobas, l'accordo raggiunto in Prefettura siglato da Filcams Cgil e dagli stessi cobas, la fine del presidio davanti al magazzino di Dolzago.

Invece, pare che piccole iniziative di protesta, con picchetti di fronte alla Spreafico Frutta, non siano terminate nei giorni a seguire, così la Cgil ha deciso di intervenire:

“Abbiamo deciso di proclamare uno sciopero ad oltranza perché questa situazione sta pesando su tutti i lavoratori e mette a rischio i loro posti di lavoro” spiega **Barbara Cortinovis** della Filcams Cgil.



Un’ottantina di lavoratori hanno deciso di aderire, incrociando le braccia nella giornata di lunedì. **“Sono i lavoratori che in questi mesi di proteste hanno garantito la continuità operativa dell’azienda** dovendo fronteggiare un carico maggiore con meno personale - prosegue la sindacalista - Giovedì è stato raggiunto un accordo in Prefettura che garantisce quelle parti economiche che mancavano, rispettando il contratto nazionale multiservizi e ci sono trattative in corso per un accordo di secondo livello che preveda un premio di produttività”.

**“Era quello che chiedevamo** - aggiunge Cortinovis - è una si trascina da mesi, i Cobas ci hanno taciato di essere ‘dormienti’ quando invece solo da luglio siamo potuti intervenire perché, prima di allora, non avevamo iscritti al sindacato e abbiamo raggiunto questo risultato. Ora nuove proteste rischiano di mettere in pericolo tutti”. Picchetti che, da quel che si apprende, sarebbero dovuti al reintegro di due dipendenti della cooperativa Spazio

Lavoro segnalati dai Cobas come autori di maltrattamenti nei confronti degli altri operatori.



**“Lasciamo che sia la magistratura ad occuparsene,** non può essere un sindacato a decidere chi deve lavorare e chi no in un’azienda - prosegue la segretaria di Filcams - un sindacato deve guardare alla collettività dei lavoratori”.

La Cgil non risparmia comunque le critiche verso la Spreafico: “Sono loro i committenti delle cooperative, loro decidono il costo del lavoro e i propri fornitori. Se si è venuta a creare questa situazione è perché evidentemente c’è stato spazio per le problematiche”

## Dolzago, Spreafico: sciopero promosso da Filcams Cgil dopo le proteste dei Si Cobas

 [casateonline.it/articolo.php](https://casateonline.it/articolo.php)

October 26, 2020

I lavoratori in appalto alla **Spreafico Francesco & fratelli S.P.A. di Dolzago** incrociano le braccia a oltranza. E' cominciato questa mattina, lunedì 26 ottobre, lo sciopero al momento senza fine degli associati Filcams Cgil: la sigla sindacale, che specifica di aver seguito la vicenda Spreafico da luglio in quanto prima di allora non erano presenti iscritti tra le maestranze, ha promosso quest'azione "alla luce di quanto sta accadendo negli ultimi giorni, con un clima di tensione e conflittualità persistente nei reparti". Per via della situazione contingente, non sono stati previsti presidi o manifestazioni di alcun tipo, anche per evitare assembramenti e così i lavoratori hanno fatto sentire, nel rispetto delle norme vigenti, la loro voce prima di allontanarsi dallo stabilimento.



### *Il presidio odierno all'esterno della Spreafico*

La vicenda prende avvio da una serie di criticità verificatesi a fine luglio quando alcuni lavoratori avevano proclamato lo stato di agitazione, bloccando i mezzi uscita dall'azienda di via Campagnola. Si tratta di manovalanza, in gran parte straniera, che si occupa dell'imballo della frutta ed è alle dipendenze di cooperative. La risoluzione dell'impasse aveva comportato la convocazione di un tavolo di lavoro davanti alla Prefettura con tutte le parti coinvolte: la società Spreafico, le cooperative e le sigle

sindacali. Sono serviti una serie di incontri prima di addivenire a un accordo, lo scorso giovedì, sottoscritto da **Filcams Cgil**. "La cooperativa si è impegnata a riconoscere gli scatti di anzianità, l'applicazione della malattia come previsto da contratto multiservizi ed eventuali arretrati di tredicesima e quattordicesima dal primo giugno scorso. Inoltre riconoscerà il terzo livello a tutti i lavoratori dal prossimo primo gennaio. Infine tutte le parti si sono accordate sul fatto che la cooperativa è nel pieno diritto di determinare gli organici assegnati all'appalto" facevano sapere la scorsa settimana.

"Abbiamo firmato un accordo in Prefettura che ci ha permesso di limare i problemi di natura contrattuale con la cooperativa spazio e lavoro che si occupa di confezionamento" ha spiegato la **segretaria Barbara Cortinovis**. "Siamo usciti soddisfatti perché avevamo firmato un accordo che riportava alla normalità l'applicazione del contratto collettivo, firmato a livello nazionale da Cgil".

Lo scorso venerdì 23 ottobre, Si Cobas ha però indetto altri scioperi che hanno portato anche Cgil a muoversi. Oggi la sigla sindacale ha promosso un'azione che ha visto la quasi totale partecipazione degli 80 iscritti. "I lavoratori della nostra sigla che hanno garantito il servizio in questi mesi, sono stanchi di subire questi scioperi che bloccano la produttività e fanno sì che debbano lavorare con un carico di lavoro maggiore".

Da quanto appare, le manifestazioni di Cobas sono atte a chiedere l'allontanamento di un paio di lavoratori. "Abbiamo siglato accordi importanti che hanno all'ordine del giorno parti economiche e normative. Se ci sono situazioni individuali, non dobbiamo dire noi chi lavora e chi no. Stabilirlo non spetta al sindacato che guarda alla collettività dei lavoratori, ma eventualmente sarà la magistratura a decidere" ha aggiunto la segretaria, sottolineando anche il ruolo della società. "L'azienda Spreafico ha una certa responsabilità perché, essendo la committente, decide quali sono le cooperative che lavorano al suo interno e che non applicavano il contratto collettivo nazionale".

Cgil, intanto, sta portando avanti con le cooperative anche un contratto integrativo come premio di produttività: la trattativa è alle battute iniziali e lo scopo dello sciopero indetto da oggi è anche quello di impedire che, a seguito delle proteste dei Cobas, vadano di mezzo le maestranze. "Questi scioperi stanno mettendo a rischio il protrarsi di queste collaborazioni, oltre che mettere a repentaglio il destino di tutti i lavoratori" ha aggiunto la Cortinovis, chiarendo la rivendicazione. "Chiediamo che abbia fine questo clima di tensione che non giova a nessuno per salvaguardare la collettività e l'occupazione e far sì che proseguano le trattative per le parti economiche". Per questo i lavoratori che fanno riferimento alla sigla sindacale hanno deciso di incrociare le braccia.

M.Mau.

© [www.merateonline.it](http://www.merateonline.it) - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco